

L'immunologo Le Foche: abbiamo tutte le armi per fermare la pandemia  
Milioni di persone non vaccinate sono un potenziale serbatoio di contagi

## L'intervista

di Margherita De Bac

# «I medici di base parlino agli scettici Solo così a ottobre saremo salvi»

**I**n Europa si comincia a temere la terza ondata, alimentata dalla variante Delta. «Abbiamo tutte le armi per evitarla e non c'è ragione di non utilizzarle», ammonisce l'immunologo Francesco Le Foche. Si riferisce, ovviamente, ai vaccini: «È come avere a disposizione un'autostrada per uscire fuori dalla pandemia e decidere di non imboccarla».

**I vaccinati con almeno due dosi nei Paesi europei sono appena il 24%. Bilancio deludente?**

«La percentuale è molto bassa. Non è comprensibile l'atteggiamento di chi vorrebbe rinunciare alla seconda dose che protegge completamente dal ceppo mutante. Dopo aver ultimato il ciclo, il rischio di contagio diventa trascurabile e se anche un individuo si infettasse svilupperebbe una malattia molto lieve».

**Come si spiega questa riluttanza? In Italia oltre 2,5 milioni di ultra 60enni non hanno neppure avviato il ciclo di vaccinazione.**

«È un problema culturale, di ostilità ai vaccini, in particolare a questi circondati da una coltre di fake news che ne compromette la fortuna. Una quota di persone avranno

ostacoli pratici nel prendere appuntamento, poi ci sono paure immotivate. Credo che le uniche figure in grado di convincere gli esitanti siano i medici di famiglia. Mi auguro stiano chiamando i loro pazienti per spiegare il vantaggio della vaccinazione».

**E se questa fetta di popolazione si dimostrasse definitivamente contraria a vaccinarsi?**

«Resterebbe un serbatoio di contagi aperto e tante persone nei prossimi 3-4 mesi rischierebbero di finire in ospedale per aver rifiutato un vaccino necessario non solo a noi stessi ma all'intera comunità. C'è il diritto alla salute e il dovere morale di proteggere quella altrui».

**C'è il timore di una nuova ondata dopo l'estate dovuta alle varianti?**

«Non temo una nuova ondata. Mi fanno più paura i pregiudizi nei confronti della scienza. Se si raggiungesse l'immunità che io chiamo solida, di comunità, a settembre-ottobre saremmo fuori dal pericolo. È però necessario che la stessa copertura venga ottenuta in Europa e nei Paesi non industrializzati. La presenza di milioni di non vaccinati favorirebbe infatti la circolazione del coronavirus e

la nascita di nuove varianti che costringerebbero a rinviare la definitiva uscita dall'emergenza».

**Quanto dura l'immunità data dal vaccino? Stanno arrivando nuovi dati sulla memoria immunologica che fanno ben sperare sulla capacità di riconoscimento e di risposta del nostro sistema immunitario a successive esposizioni al Sars-CoV-2.**

«L'esperienza sul campo ci dirà che la durata va ben oltre i dodici mesi. La memoria immunitaria è un meccanismo ben noto e non c'è motivo per ritenere che non debba entrare in gioco anche per questo virus. Il problema è che non lo conosciamo bene il e occorre prudenza nel dare per scontate certe acquisizioni».

**Seconda dose in vacanza. Che ne pensa?**

«Credo che tutti noi dovremmo dare la priorità alla salute e non mi sembra un dramma programmare le vacanze in modo tale da non saltare la seconda dose nel caso non sia possibile averla nel luogo di villeggiatura».

**Se dopo la prima dose il test sierologico dimostra una buona risposta degli anticorpi, si potrebbe sospendere la seconda?**

«No, il richiamo è indi-

spensabile perché rafforza la protezione. Non bisogna confondere la risposta anticorpale con l'immunità».

**C'è una certa titubanza a vaccinare gli adolescenti. Perché è importante?**

«Togliamo il serbatoio di replicazione del virus e riduciamo il rischio di contagio delle persone fragili, ad esempio quei circa 2,5 milioni di ultrasessantenni. Abbiamo inoltre opportunità di far tornare a scuola i ragazzi con una buona immunizzazione, migliorando la sicurezza del trasporto pubblico».

**I ragazzi si ammalano raramente.**

«Sì, però anche in questi casi ci possono essere predisposizioni individuali in grado di poter innescare una malattia sistemica, che colpisce qualsiasi organo e apparato. I pediatri sono favorevoli e non devono far paura quei pochi casi di miocardite osservati in Israele in giovani tra 18 e 23 anni. Non è dimostrato completamente che questi episodi siano direttamente riconducibili alla vaccinazione pur avendo un riscontro cronologico».

mdebac@rcs.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Chi è



● Francesco Le Foche (foto), nato a Sezze, in provincia di Latina, il 28 luglio 1957

● Immunologo specializzato in malattie infettive, è docente di Reumatologia e Scienze Biomediche all'università La Sapienza



Dopo aver ultimato il ciclo i rischi diventano trascurabili. E se anche ci si infetta si sviluppa una malattia in forma molto lieve.



C'è il diritto alla salute e il dovere morale di proteggere quella altrui. Mi fa paura sentire tanti pregiudizi verso la scienza.

